

GIUSTIZIA

Rinviato al 4 ottobre il dibattimento in cui è imputato anche Berlusconi. Si deciderà sull'eccezione di costituzionalità avanzata dalla pubblica accusa

Il ricorso alla Consulta può rinviare il giudizio sul Cavaliere. Rischia l'avvocato inglese E i suoi legali non vogliono separare le posizioni

Il Pm del processo Mills: «Il lodo Alfano è criminogeno»

di Giuseppe Vittori / Roma

Bisognerà attendere il prossimo 4 ottobre per sapere se anche gli atti del processo Berlusconi-Mills, dopo quelli relativi ai diritti tv di Mediaset, saranno trasmessi alla Corte Costituzionale per valutare la legittimità del lodo Alfano che tutela le alte cariche dello Stato e nel caso specifico il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Il pm Fabio De Pasquale, dopo la risposta positiva giunta dai giudici del caso Mediaset alla sua richiesta, è entrato nel merito del Lodo Alfano definendolo «criminogeno» e spiegando: «Chi sta in un determinato incarico ha la certezza di non essere perseguito per alcuni anni. Questo in un paese democratico non è accettabile». Secondo il rappresentante dell'accusa il lodo Alfano «è una legge senza principi perché punta solo agli effetti e l'effetto è quello di far sospendere i processi a Silvio Berlusconi». Per De Pasquale «c'è stata una regressione rispetto alla vecchia autorizzazione a procedere abolita nel 1993. E il problema sta proprio qui: siccome sarebbe stato brutto ripristinare quanto abrogato 15 anni fa, allora hanno preparato e approvato in 22 giorni il lodo». Quindi con legge ordinaria.

Il pm ha insistito sul contrasto tra il lodo e l'articolo 3, quello che parla dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, definendo la legge che porta il nome del Guardasigilli «irragionevole». Persino il presidente degli Stati Uniti «pur avendo un ruolo di estrema importanza, non è tutelato da alcuna norma che lo renda inattuabile dal sistema giudiziario».

La parola alla difesa, anzi alle difese. I legali di Berlusconi, hanno sollecitato il rigetto dell'eccezione di costituzionalità. Per Niccolò Ghedini, il pm confonde «immunità, non punibilità e imprecedibilità» con la ratio del Lodo, che assicura alle alte cariche del



Il pm Fabio De Pasquale Foto Ansa



Il ministro della Giustizia Alfano Foto Ansa

lo stato un «legittimo impedimento ex lege. Il signor pubblico ministero ha una visione inquisitoria della vita processuale - ha spiegato Ghedini - perché difendersi vuol dire non solo poter partecipare alle udienze, ma anche prepararsi alle udienze». «Certo che sarebbe stato meglio fare una legge di revisione costituzionale e non una ordinaria per il lodo. Ma questo non è diritto, è politica, noi qui dobbiamo parlare di diritto», ha commentato l'avvocato Longo.

E mentre i legali di Berlusconi fanno pressing perché il lodo faccia da scudo al loro assistito, l'aplicazione della legge salva alle cariche è stata sollecitata a favore

del proprio cliente anche dal difensore dell'avvocato Mills, Federico Ceconi che non vuole che il destino processuale dei due imputati venga separato mentre per il pm De Pasquale si potrebbe giungere a sentenza. «La corruzione in atti giudiziari è un reato a concorso necessario - ha detto il legale ai giudici - le posizioni di Berlusconi e Mills sono strettamente connesse per cui, qualsiasi decisione prenderete sulla costituzionalità, non potrete separare i coimputati. Mills non può essere processato da solo». Insomma in un reato come la corruzione bisogna essere almeno in due. Va considerato, inoltre, ha insistito il legale «che pendente un ricorso in Cassazione sulla ricusazione del giudice Nicoletta Gandus» che Bruno Vespa ci fa sapere attraverso le anticipazioni del suo annuale libro essere stata in vacanza, per combinazione, a Marettimo nello stesso residence del ministro Alfano.

Taglia i tempi, secondo il suo stile, Umberto Bossi. «Dicano quel che vogliono. Quando il Parlamento l'approva è legge». E il ricorso alla Corte Costituzionale? «Vabbè, in quasi tutte le leggi c'è un ricorso alla Corte Costituzionale». Questione liquidata.

Rifondazione, Vendola annuncia un «tesseramento allargato»

È il primo passo di un soggetto politico che va oltre il partito. «Apriamo subito i cantieri della nuova sinistra»

/ Roma

Figurarsi se pronuncia la parola «scissione», o se anche dà soltanto ad intenderla in modo esplicito. Il tempo gioca a suo favore, e poi bisogna aspettare le europee prima di compiere qualsiasi passo avventato. Però tassello dopo tassello, Nichi Vendola sta preparando il terreno per un'operazione che va ben al di là dei confini di Rifondazione comunista. La settimana scorsa il governatore della Puglia, battuto da Paolo Ferrero al congresso di luglio, si è incontrato a Roma con esponenti di Sinistra democratica, della Cgil, dei Verdi, della minoranza del Pdc. Oggetto della discussione: come rilanciare il processo della costituente di sinistra.

Ieri c'è stato il passo successivo: al parco Brin del quartiere romano della Garbatella, Vendola non solo ha tenuto a battesimo «Rifondazione per la sinistra», l'area interna al Prc che riunisce quel 47% del partito uscito sconfitto a Chianciano, ma ha anche annunciato l'avvio di un tesseramento rivolto «all'interno ma anche all'esterno di Rifondazione comunista». Parole dette davanti a un migliaio di persone, una platea che ha applaudito con forza tutti gli interventi che più hanno spinto in direzione di un nuovo soggetto di sinistra, come quello del coordinatore di Sd Claudio Fa- va: «Non ha senso perdersi in discussioni se debba venire prima il contenuto o il contenitore del

nuovo soggetto. Il contenuto siamo noi, sono anni e anni di lotte a sinistra. Ora dobbiamo fare presto e bene».

Vendola non ha spinto allo stesso modo sull'acceleratore, anche perché veniva da una giornata di riunioni con i coordinatori dell'area, divisi tra quanti vorrebbero rompere subito con la maggioranza e

altri che invece consigliano maggiore prudenza. Però in un'ora e mezza di intervento ha sparato contro la maggioranza del suo «piccolo partito» e ha dato il via all'operazione di unità a sinistra:

«Basta con gli annunci, dobbiamo aprire qui e ora i cantieri della nuova sinistra, dobbiamo far partire il processo costituente». Passaggio molto applaudito, così come quello sull'avvio del tesseramento e quelli in cui il governatore pugliese ha criticato la linea politica della maggioranza del Prc, «inefficace», «di nicchia», «di pura testimonianza», fino all'affondo finale: «Non ci si può rinchiu-

dere in un fortino identitario unendo i frammenti e le scorie di tutti i tipi di comunismo».

Il riferimento è, tra le altre cose, all'ipotesi che la maggioranza del partito, di cui fanno parte anche la componente trotzkista e quella che è andata al congresso chiedendo l'unità dei comunisti, proponga di presentarsi alle europee con una lista in cui convivano i simboli del Prc e del Pdc. Molto dipenderà dalla soglia di sbarramento. Secondo i calcoli che vengono fatti in via del Policlino (con sfumature diverse tra il secondo piano, dove stanno i vendoliani, e il terzo, dove si sono sistemati quelli della maggioranza) se venisse accolta la proposta del Pd di fissarla al 3%, il Prc andrebbe da solo; col 5% richiesto dal Pdl sarebbe necessario unire quante più forze possibili, come vorrebbe Vendola; ma col 4% potrebbero spuntarla i sostenitori della lista Prc-Pdc. Vendola e i suoi aspettano di conoscere la nuova legge elettorale e la proposta di Ferrero su come andare al voto. E intanto si preparano, chiedendo una «consultazione orizzontale democratica con i territori» per la composizione delle liste nel caso in cui venissero abolite le preferenze e dando subito ulteriore sostanza alla costituente di sinistra: prima della manifestazione dell'11 ottobre, insieme a Sd, Verdi, minoranza Pdc e agli altri, verrà stilato un documento fondativo e verranno nominati i coordinatori di questa operazione.

sc.

L'INTERVISTA **PAOLO FERRERO** Il segretario comunista: «È il solo modo che ha per fare polemica. Un classico agire da frazione»

«Nichi dipinge un Prc che non c'è»

di Simone Collini / Roma

«Di tesseramento si muore». Paolo Ferrero non è particolarmente entusiasta dei movimenti di Nichi Vendola. «Per chi vuole unire la sinistra, ingessare le differenze in linee di frattura mi sembra una contraddizione pazzesca», dice il segretario del Prc quando gli viene riportato l'annuncio fatto dal governatore della Puglia durante il battesimo di «Rifondazione per la sinistra». «Per poter far polemica Nichi deve dipingere un partito che non c'è», aggiunge replicando a quanto sostenuto da Vendola nell'intervista a l'Unità di ieri.

Perché, non è vero che nel Prc si respira un clima «sgradevole»?

«No, e basti pensare che siamo un partito in cui la maggioranza ha proposto alla minoranza di avere il tesoriere e il comitato di garanzia, gli ha proposto di dirigere dipartimenti anche non piccoli, di entrare in segreteria».

Proposta rifiutata per divergenze



sulla linea politica.

«Ecco un altro modo di dipingere una Rifondazione comunista che non c'è, perché dire che stiamo lavorando alla costituente comunista è semplicemente una falsità. Il Prc sta lavorando alla costruzione dell'opposizione al governo Berlusconi e a Confindustria, in un'ottica unitaria, come dimostra la manifestazione dell'11 ottobre».

Come si spiega le accuse che muove Vendola?

«Vuole preconstituire uno spazio politico, cioè sta inventando artificialmente un Prc diverso per poter dire che l'unica strada possibile è la costituente di sinistra».

Dunque lei esclude che andrete alle europee con una lista Prc-Pdc?

«Noi abbiamo discusso negli ultimi nove mesi di come si va alle elezioni: prima quelle nazionali, poi litigando sulla sinistra arcobaleno e poi durante il congresso. Noi oggi non dobbiamo aprire una discussione sulle europee, dobbiamo costruire un'opposizione politica e sociale nel paese e mettere ogni nostra forza su

questo, perché dobbiamo evitare che ci sia soltanto l'antiberlusconismo giustizialista di Di Pietro e l'opposizione moderata di Veltroni. Per quanto mi riguarda, è evidente che se la legge rimanesse la stessa noi andiamo alle elezioni come Rifondazione comunista, punto. Ma oggi non è questa la discussione. E sono contrario a farmi spostare l'agenda politica su delle semplici ipotesi».

«Rifondazione per la sinistra» secondo lei può aiutare nella costruzione dell'opposizione di cui parlava?

«Dipende da cosa farà. Se il suo unico obiettivo è la polemica interna e la caricaturizzazione del Prc è certamente dannosa. Se altrimenti darà un contributo vivacchio. Per ora, mi sembra che da parte di Nichi e degli altri compagni ci sia più che altro un classico agire da frazione, in cui l'unico intento è prendersela con la maggioranza».

Ora siete anche alle prese con la vicenda Liberazione: cosa risponde alla redazione, che chiede chiarezza sulle cifre e le prospettive?

«A me le cifre le hanno mostrate giovedì,

e ho chiesto al Consiglio di amministrazione di fornirle nel tempo più rapido possibile anche ai lavoratori perché è un loro diritto avere dei dati esatti. Ho anche chiesto al Cda di avanzare una proposta su come affrontare la situazione. Il mio obiettivo è fare tutto il possibile per il rilancio di Liberazione».

Però ha anche parlato di stato di crisi e ristrutturazione.

«E quale sarebbe l'alternativa per un giornale che ha un buco di oltre 4 milioni di euro e vende meno di 10 mila copie al giorno? Rifondazione comunista ha un bilancio di 10 milioni di euro. Qui si rischia di portare a chiudere il partito, non solo il giornale. E al direttore Sansonetti, che ci chiede di ripianare il buco, ricordo che oltre 2 milioni di debito sono al netto della sciagurata legge sull'editoria, contro la quale ci batteremo. Io sono assolutamente contrario all'idea di liquidare Liberazione, sono per rilanciarla. Ma questo vuol dire fare un piano editoriale che permetta di vendere più copie e avviare una ristrutturazione in modo da ridurre i costi. Non c'è altra soluzione perché non c'è nessuno in grado di fare i miracoli».

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Questo libro presenta e spiega la tensione religiosa che percorre il paese, l'incrocio sempre più frequente fra religione e politica e offre la chiave per comprendere molte vicende e molte figure americane di questi anni.

FURIO COLOMBO

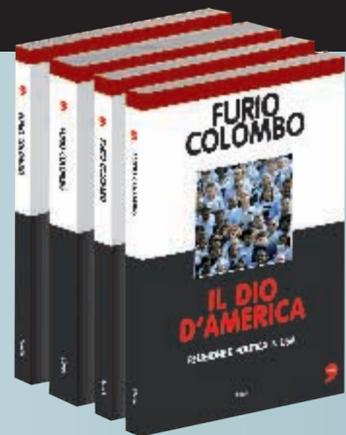
IL DIO D'AMERICA

RELIGIONE E POLITICA IN USA

Il secondo volume della collana in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità